

# Modernità e critica

*Modernity and Critique / Modernité et critique*

---

A cura di/edited by/sous la direction de  
*Raffaele Carbone*

*Volume I*



LA CITTÀ DEL SOLE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II"  
*Dipartimento di Studi Umanistici*

## CRISI E CRITICA

SOCIETÀ CONTEMPORANEE, PENSIERO CRITICO ED EREDITÀ DELLA MODERNITÀ\*

3

\* Direttore: *Raffaele Carbone* (Università di Napoli Federico II); Comitato scientifico: *Aleksandar Boskovic* (University of Belgrade); *Domenico Conte* (Università di Napoli Federico II); *Lucio Cortella* (Università Ca' Foscari di Venezia); *Katia Genel* (Centre Marc Bloch); *Chantal Jaquet* (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne); *Éric Marquer* (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne); *Edoardo Massimilla* (Università di Napoli Federico II); *Markus Messling* (Universität des Saarlandes); *Pierre-François Moreau* (ENS de Lyon); *Sonja Lavaert* (Vrije Universiteit Brussel); *Stefano Petrucciani* (Università di Roma La Sapienza); *Darrow Schecter* (University of Sussex); *Winfried Schröder* (Philipps-Universität Marburg).

I manoscritti devono essere inviati per posta elettronica al direttore della collana ([raffaele.carbone@unina.it](mailto:raffaele.carbone@unina.it)). La loro accettazione è subordinata al parere favorevole di due referees anonimi.



# Modernità e critica

*Modernity and Critique – Modernité et critique*

*A cura di / edited by / sous la direction de*  
Raffaele Carbone

Proceedings of the conference  
*Modernity and Critique: Issues and Keys to Understanding the Modern World*  
Naples/Paris, 25-28 May 2021

Volume I



LA CITTÀ DEL SOLE

In copertina: Paul Klee, *Kalte Stadt* (1921), The Metropolitan Museum of Art, The Berggruen Klee Collection



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II



STAR  
SOSTEGNO  
PERMANENTE  
ATTIVITÀ DI  
RICERCA



*Questa ricerca è stata svolta nell'ambito del Programma STAR, finanziato da UniNA e dalla Compagnia di San Paolo*

*This research was carried out in the frame of Programme STAR, financially supported by UniNA and Compagnia di San Paolo.*

*Edizioni*

«LA CITTÀ DEL SOLE»

redazione@lacittadelsole.net – www.lacittadelsole.net  
Napoli/Potenza

Gennaio 2022

ISBN 978-88-8292-517-8

# Indice

Raffaele Carbone, *Introduction: Modernity as Critique  
and Critique of Modernity* p. 1

I. Riletture critiche di autori moderni

I. Critical Re-readings of Modern Authors

I. Relectures critiques d'auteurs modernes

Nicola Panichi, *Montaigne tra anfibolie del relativismo  
e pari humaniste* 11

Dimitrios Athanasakis, *Réalisme et utopie:  
Alexandre Matheron lecteur critique de Hobbes* 41

Bianca Melito, *Dalla ragione cartesiana alla ragione storica.  
La proposta culturale ed educativa di José Ortega y Gasset* 61

Anna Pia Ruoppo, *I due volti di Cartesio: fondamento,  
libertà e azione in Heidegger e Sartre* 81

Éric Marquer, *La folie, le sujet et la norme: retour sur  
le sens cartésien d'une exclusion* 103

Paolo Quintili, *La Raison critique illuministica.*  
*Permanenze, assenze, risorgenze* p. 117

Marco Russo, *Dialectic, paradox. Goldmann's Kant* 139

## II. Visioni critiche della modernità

### II. Critical Views of Modernity

### II. Regards critiques sur la modernité

Giovanni Morrone, *Schiller e la critica della cultura moderna* 161

Sonja Lavaert, *God, Nature and Man in Feuerbach:*  
*Genealogy of the Critique* 185

Elena Alessiato, *Filosofia dell'esistenza come critica*  
*della modernità. Schizzo e difesa intorno a Karl Jaspers* 203

Stefania Achella, *Oltre il Metabolic Rift.*  
*La critica lukácsiana alla razionalità moderna* 221

Chiara Cappiello, *Catastrofi del soggetto.*  
*De Martino e Adorno contra i moderni* 243

## III. Paradigmi del moderno

### III. Paradigms of modernity

### III. Paradigmes de la modernité

Maria Rosa Chiapparò, *Esthétisation de la politique*  
*et modernité: l'écho de Walter Benjamin dans quelques*  
*romans et essais du XX<sup>e</sup> siècle* 267

Rosalia Peluso, *Ragione, critica, politica.*  
*Paradigmi del moderno in Hannah Arendt* 287

- Mariafranca Spallanzani, *Hans Blumenberg e la legittimità dell'età moderna. La questione delle fonti e del fondamento* p. 313
- Diego Donna, *Niklas Luhmann osservatore del moderno. La costruzione della società fra osservazione e contingenza* 335

# La *Raison critique* illuministica. Permanenze, assenze, risorgenze

Paolo Quintili  
Università di Roma Tor Vergata

**Abstract.** *Enlightenment Critical Reason: Permanencies, Absences, Resurgences.* This essay sketches a history of the notion of “reason” starting with common sense, defining a triple axis of meanings of the term, as reworked by philosophy. Reason as: 1/ a specific procedure of exact knowledge of facts; 2/ a method of evaluation of individual situations; 3/ a guide of (good) conduct. Through the ancient opposition between instinct (*ormè*) and reason (*lògos*), the path of western *ratio* witnesses first the submission of reason to the intellect – typical of the medieval age – and then in the modern age the recovery of the primacy of reason, which has regained its position as a special critical faculty peculiar to the intellect: “the power of judging correctly and of distinguishing the true from the false” (Descartes). The critical reason of the Enlightenment derives from this filiation: it is the faculty of the soul that makes the constitution of knowledge possible by guaranteeing its circularity, its presence in every aspect of human experience (Diderot, *Encyclopédie*). And in the final instance, this reason then becomes critical of itself, in view of the unconditioned (Kant): it was to be the great writers and novelists of the Age of Enlightenment (Voltaire, Rousseau, Diderot, etc.) who would define the last chapter of this “history of pure reason”, the epic and critical one, which would proceed further, towards a new history of the human spirit, with its permanencies, absences and resurgences.

**Abstract.** Questo saggio traccia una storia della nozione di «ragione» a partire dal senso comune, che definisce un triplice asse di significati del termine, rigiocato poi dalla filosofia. Ragione come: 1/ procedimento specifico di conoscenza esatta del mondo dei fatti; 2/ metodo di valutazione delle situazio-

ni individuali; 3/ guida della (buona) condotta. Attraverso l'antica opposizione tra istinto (*ormè*) e ragione (*lògos*), il percorso della *ratio* occidentale vede prima la sottomissione della ragione all'intelletto – tipica dell'età medievale – e nell'età moderna il recupero del primato della ragione, che riacquista i propri diritti come speciale facoltà critica propria dell'intelletto stesso: «La puissance de bien juger et de distinguer le vrai d'avec le faux» (Cartesio). La ragione critica dell'Illuminismo deriva da questa filiazione: è la facoltà dell'anima che rende possibile la costituzione della conoscenza garantendo la sua circolarità, la sua presenza in ogni aspetto dell'esperienza umana (Diderot, *Encyclopédie*). E in ultima istanza, tale ragione diventa poi critica di se stessa, in vista dell'incondizionato (Kant): saranno i grandi scrittori e romanzieri dell'età dei lumi (Voltaire, Rousseau, Diderot, ecc.) a definire l'ultimo capitolo di questa «storia della ragione pura», quello epico e critico, che procederà oltre, verso una nuova storia dello spirito umano, con le sue permanenze, assenze e risorgenze.

## 1. Il titolo di «ragione» e la sua storia

La nozione di ragione – *lògos, ratio, reason, Vernunft, raison* ecc. – appartiene a quell'ambito *opaco* e non trasparente dei concetti-chiave della storia del pensiero occidentale sui quali, sembra, non si dovrebbero più porre questioni di sorta, per il filosofo come per l'uomo della strada. Eppure la *Raison* illuministica ha dei tratti particolari che la distanziano dal senso comune e che il secolo XXI ha ereditato. Vediamone anzitutto i sensi – quelli del termine nella lingua corrente.

La ragione secondo Treccani è: «1. La facoltà di pensare, mettendo in rapporto i concetti e le loro enunciazioni, e insieme la facoltà che guida a discernere il vero e il falso, il giusto e l'ingiusto, il bene e il male, alla quale si attribuisce il governo o il controllo delle passioni, degl'impulsi, ecc.; può equivalere a *giudizio, discernimento, logica* (per lo più contrapp. all'istinto, la passione, la violenza e sim.), ma ha sign. più ampio e generico e intonazione più familiare: *il possesso della r. distingue l'uomo dagli animali*. I. Espressioni: “l'età della ragione”, quella di chi è entrato nella maggiore età, o ha superato l'infanzia; “perdere il lume della ragione”, essere in preda all'ira, al furore, ecc.; “perdere, riacquistare la (o l'uso della) ragione”, uscire di senno e,

rispettivam., rinsavire. Locuz. prep.: “con la forza della ragione”, senza la violenza: *convincere, persuadere con la forza della r.*; “secondo ragione”, in modo ragionevole, assennato: *agire, comportarsi, parlare, pensare secondo ragione*»<sup>1</sup>. La *ragione*, definita in senso particolare, secondo la lingua corrente, per sinonimi e antonimi, sembra dunque andare da sé. Ma se andiamo a scavare nel suo senso più generale, «ragione» è afferrabile sotto il triplice titolo riconosciuto di:

- 1/ *procedura* specifica di conoscenza esatta del mondo dei fatti;
- 2/ *metodo* di valutazione delle situazioni individuali;
- 3/ *guida* della (buona) condotta.

Dalla lingua corrente alla filosofia: il lavoro filosofico consiste sempre, come sappiamo, nel passare dalla lingua di tutti i giorni alla filosofia, cioè alla *costruzione del concetto*<sup>2</sup>. I significati elencati dal *Vocabolario della lingua italiana* Treccani sono alla fine ben 13 e possono essere tutti ricondotti, in sintesi, sotto quel triplice titolo di *procedura, metodo* e *guida*. Ma i tratti storici della specificità della *ratio* occidentale sono collocabili senz'altro, geneticamente, sotto il sovra-titolo generale del *calcolo*. *Ratio* è derivato dal latino *ratus*, participio passato di *rerī*, «fissare», «stabilire», col significato appunto di «conto, conteggio». Tali tratti storici sono stati variamente individuati dai filosofi, secondo diversi modi di manifestazione di questa *ratio* calcolante, che occorre preliminarmente definire.

## 2. Le «epifanie» della *ratio-logos*

La ragione filosofica in quanto *lògos*, ossia discorso *di* e *sull'* esperienza storica dell'uomo, si distingue in rapporto a: 1/ le semplici *as-sociazioni* di idee; e, soprattutto, in campo ontologico, in rapporto a: 2/ l'istinto, *ormè* (ὄρμη), da *ormào* (ὀρμάω), «metto in moto, spingo,

<sup>1</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/ragione/>.

<sup>2</sup> Cfr. G. Deleuze, F. Guattari, *Che cos'è la filosofia?*, a cura di C. Arcuri, trad. it. di A. De Lorenzis, Torino, Einaudi, 1996, p. X: «La filosofia è l'arte di formare, di inventare, di fabbricare concetti».

eccito». La ragione oltrepassa l'immediatezza dell'opinione (*dògma*) che dipende dall'istinto; sottomette a verifica molteplice le pretese verità ricevute. A differenza di tutte le altre procedure di relazione uomo-mondo, la ragione attinge infine l'*universalità* del valore. La *ratio-lògos* nella sua prima «epifania», impone delle *interpretazioni* dei fatti e dei *criteri* di comportamento che non possono non essere condivisi da tutti gli uomini. Già il *logos* greco – in Omero e Parmenide – manifesta questa cogenza dell'universale vero. La filosofia greca, e estensivamente la filosofia greco-romana – prima radice culturale della nostra Europa filosofica – ha insistito, fin dalle origini, com'è noto, sulla contrapposizione tra l'*opinione*, da una parte, e la *ragione* dall'altra come capacità di *prevedere* e *calcolare* l'effetto di determinate cause. Omero, in *Iliade*, I, 343, invita l'uomo a *prevedere gli effetti* delle proprie azioni, in rapporto al passato e al futuro, indipendentemente dai sensi e dalla loro testimonianza. Omero esprime il concetto per bocca di Achille, cui viene sottratta per ordine di Agamennone la bella Briseide: «Orsù, Patroclo, amato da Zeus, portala fuori e consegnala a loro, che la portino via; ma essi mi siano testimoni, davanti agli dèi beati e agli uomini mortali, davanti al re inflessibile, se mai un giorno ci sarà bisogno di me per allontanare dagli altri il tremendo flagello: *egli è folle davvero nella sua mente perversa, non pensa al passato e insieme al futuro*, a come potranno salvarsi gli Achei presso le navi»<sup>3</sup>. Parmenide, in uno dei frammenti più celebri del suo *Poema* (*DK*, B, 7-8) afferma: «Né l'abitudine nata dalle molteplici esperienze ti costringa lungo questa via, a usar l'occhio che non vede e l'udito che rimbomba di suoni illusori e la lingua, ma giudica col raziocinio la pugnace disamina che io ti espongo» (μηδέ σ' ἔθος πολύπειρον ὀδὸν κατὰ τήνδε βιάσθω, | νωμᾶν ἄσκοπον ὄμμα και ἤχηεσαν ἀκουήν | καὶ γλῶσσαν, κρίναι δέ λόγοι πολύδηριν ἔλεγχον | ἔξ ἐμέθεν ῥηθέντα)<sup>4</sup>.

Ragione (*λόγος*) e abitudine (*ἔθος*), anche *costume*. Ciò che emerge dalla considerazione dei più importanti e antichi testi occi-

<sup>3</sup> Omero, *Iliade*, a cura di M. G. Ciani e E. Avezzi, Torino, UTET, 1998, p. 127.

<sup>4</sup> H. Diels, W. Kranz, *I Presocratici. Testimonianze e frammenti*, ed. it. a cura di G. Giannantoni, Roma-Bari, Laterza, 1969, pp. 274-275.

dentali, letterari e filosofici è che la prima lotta avviene tra questi due principi. *L'ormè* si manifesta anche sotto forma, degenerata, di abitudine, consuetudine. L'uomo, nell'attitudine naturale spontanea nei confronti della propria vita, è in effetti *pigramente* attaccato ai sentieri familiari più battuti dell'*opinione* (δόξα) quotidiana in cui è involto. Ciò appunto per *abitudine*. Per affezione. Per *ormè*. L'abitudine è la prima (e peggiore) nemica della scienza razionale delle cose del mondo. La ragione cerca una nuova alleata nella «pugnace disamina» volta all'affermazione del vero; e la trova nella *persuasione* (πειθώ). Ragione e persuasione, altra endiadi chiave, in cui si esprime una delle epifanie della *ratio/logos*. Qui interviene il compito intemporale, originario, del filosofo – la cui figura antica abbraccia quella dell'educatore, del saggio *amico*<sup>5</sup>, dell'«ostetrico» degli spiriti e delle menti (*obstetrix animorum*), come si autodefiniva Socrate. *Smascherare* la presunzione delle certezze apparenti, non meditate, per fare dell'uomo un essere *persuaso* della verità<sup>6</sup>.

La *persuasione* è una nuova tecnica o epifania della *ratio* che, al di là del calcolo, si costituisce e si rappresenta nell'*interrogazione*, nel dialogo, nel dubbio e nella risposta misurata. La *persuasione razionale* del filosofo s'oppona alla stanca *abitudine* dell'uomo naturale, a una *retorica* del quotidiano che lo abbandona al dominio delle opinioni correnti. Il *Logos* universale è lo strumento di conquista di tale persuasione. La ragione persuasiva, in età ellenistica, tende infatti a *universalizzarsi*, a passare dal piano dell'individuale pratico a quello dell'universale teoretico. Per i filosofi della tarda antichità, gli Stoici in particolare, inventori di una nuova logica dell'argomentazione<sup>7</sup>,

<sup>5</sup> Cfr. G. Deleuze, F. Guattari, *Che cos'è la filosofia?* cit., p. X: «I concetti, lo vedremo, hanno bisogno di personaggi concettuali che contribuiscano alla loro definizione. *Amico* è un tale personaggio, di cui si dice anche che testimoni di un'origine greca della filo-sofia: le altre civiltà avevano i Saggi, ma i Greci introducono gli "amici", che non sono soltanto dei saggi più modesti».

<sup>6</sup> C. Michelstaedter (1887-1910), *La Persuasione e la Rettorica* (1910), Milano, Adelphi, 1999.

<sup>7</sup> Cfr. Stoici antichi, *Tutti i frammenti*, a cura di H. von Arnim e R. Radice, Milano, Rusconi, 2002.

l'uomo si distingue dagli altri esseri mondani e/o viventi, perché partecipa del *Lògos* universale. L'uomo ritrova nella sua stessa ragione particolare un frammento dell'universale. La ragione è *guida*, dunque, ben più affidabile, più plastica e sapiente dell'istinto (*ormè*) animale.

### 3. *Logos/Ratio e Nous*

Qui tocchiamo un punto teorico e insieme uno snodo storico essenziale, per giungere a cernere meglio i caratteri della *Raison critique* illuministica. La tradizione metafisica che prende le mosse dalle filosofie di Platone e Aristotele, in polemica con le dottrine naturalistiche dei presocratici, poi dei socratici minori e dei sofisti, e infine degli Stoici, affermerà la distinzione essenziale tra il *lògos*, la facoltà discorsiva legata al calcolo e alla previsione, e il *noùs*, l'intelletto, ossia facoltà dell'*intuizione* del Vero assoluto. Nella Scolastica medievale, erede del neoplatonismo e dell'aristotelismo della Tarda Antichità, allo stesso modo, il *lògos* verrà subordinato al *noùs*. L'*Intellectus* è lo strumento metafisico che lega-insieme (*intel-ligo*), in maniera *gerarchica*, gli elementi differenziati del reale.

L'Intelletto nondimeno conosce una sua «caduta». Il *Noùs* dei medievali è *divino*. Ma decade e *degenera*, per così dire, in «ragione» (*ratio*) nell'atto stesso con cui organizza discorsivamente il mondo concreto degli esseri finiti. Anche sul terreno della *psicologia* umana, l'Intelletto rappresenta per i medievali la facoltà suprema della *visione* mentale diretta (*intuitio*) del divino. Mentre la ragione è condannata, per la sua perfezione minore, al cammino tortuoso della procedura metodica del *discorso* e dell'argomentazione. Ecco poste le basi di una dottrina secolare che si tramanderà e passerà, in forme diverse, nella cultura filosofica occidentale, fino alle soglie dell'età rinascimentale, e fino a Descartes e ai naturalisti moderni.

Ora, è proprio con Descartes, Galileo, Spinoza e i loro predecessori, i naturalisti dell'età rinascimentale all'epoca della rivoluzione scientifica – Keplero, Telesio, Bruno, Campanella, Cardano, Vanini ecc. – che la *ratio* geometrizzata riconquista i propri diritti, e si definisce infine come «*la puissance de bien juger et distinguer le vrai d'avec*

le faux»<sup>8</sup>. La ragione va così ad identificarsi, è noto, con il puro pensiero (*cogito, ergo sum*). *Raison*, in ultima analisi, s'identifica poi con il «buon senso», un retto giudizio universalmente diffuso («*la chose du monde la mieux partagée* [...]»<sup>9</sup>).

Questa *Raison* a partire dalla metà del Seicento è sovrana in filosofia. In Cartesio e Spinoza, dunque, la ragione si prepara ad assumere il titolo e la funzione illuministica di *strumento di liberazione* dai pregiudizi e dal peso dell'autorità della tradizione. In tale veste la *ratio* prende la maiuscola e diventa la protagonista della cultura degli Illuminismi europei nel secolo XVIII. La *Raison* finisce per diventare persino una *dèa*, nel corso della Rivoluzione francese (1793), oggetto di un nuovo culto laico, che pretenderebbe di sostituirsi definitivamente alle antiche superstizioni religiose.

#### 4. *L'Intelletto, la Ragione e le «facoltà dell'anima»*

Osserviamo come si colloca, alla metà del diciottesimo secolo (1751), al momento della sua pubblicazione, la *Raison* nel «*Sistema figurato delle facoltà dell'anima*», posto al principio dell'*Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers* (Paris, 28 voll., 1751-1772), opera di Denis Diderot (1713-1784) e Jean-Baptiste Le Rond D'Alembert (1717-1783). La *Raison* è ancora sistemata sotto l'*Intelletto*, secondo la tradizione medievale e scolastica del sistema delle «facoltà dell'anima». Inoltre, disponiamo di una duplice rappresentazione, la prima illustrata (frontespizio dell'*Encyclopédie*) e la seconda diagrammatica (Albero dei saperi), della *Raison*, entrambe contenute nel primo volume dell'opera. Ecco il diagramma del «Sistema» delle conoscenze umane:

<sup>8</sup> R. Descartes, *Discours de la méthode*, 1637, Première partie, in *Œuvres*, éd. P. Adam et Ch. Tannéry, Paris, Vrin, 1996, vol. 6, p. 2 : «La puissance de bien juger, & distinguer le vrai d'avec le faux, qui est proprement ce qu'on nomme le bon sens ou la raison, est naturellement égale en tous les hommes ; et ainsi que la diversité de nos opinions ne vient pas de ce que les uns sont plus raisonnables que les autres, mais seulement de ce que nous conduisons nos pensées par diverses voies, & ne considérons pas les mêmes choses».

<sup>9</sup> *Ibid.*, p. 1.



Il *Système figuré* sussume dunque la ragione sotto l'intelletto, ma le assegna il posto centrale, tra la Memoria e l'Immaginazione. È il ramo più ricco di discipline e il più articolato internamente. La novità che rappresenta, in rapporto alla fonte da cui è tratto – il *Novum Organum* (1620) di F. Bacon, esplicitamente menzionato da Diderot nel *Prospectus* dell'opera e all'articolo «Arte» – è duplice. In primo luogo, nuovo è l'*ordine* di successione delle facoltà. In Bacone la Ragione era collocata alla fine del ciclo, secondo questo ordine: Immaginazione (poesia), Memoria (storia) e Ragione (filosofia, scienze). Lo spostamento al centro operato da Diderot segna l'onnipervasività della facoltà della Ragione che fa da *tramite* alle altre due ed è presente in tutte le attività che costituiscono il «sistema». La ragione ne assicura la circolarità<sup>10</sup>. Insomma, c'è sempre un po' di ragione, osserva Diderot, anche nelle attività proprie della Memoria, come in quelle tipiche dell'Immaginazione, quali la letteratura, la poesia, le belle arti. L'attestato di questa mutazione di funzione della ragione è fornito anche da una seconda novità del sistema figurato. Nel ramo della Memoria, Diderot ha aggiunto le articolazioni ricchissime dei cosiddetti «*Usi della natura. Arti, mestieri e manifatture*», che erano del tutto assenti nel sistema baconiano, il cui albero si limitava a menzionare gli «Usi» della storia naturale. Questo sotto-ramo delle «arti, mestieri e manifatture» – la grande impresa della *Description des Arts*, che Diderot riteneva il fiore all'occhiello del suo lavoro personale – è il ponte logico-razionale che conduce alla facoltà della Ragione, è il punto di contatto tra le attività puramente «mne-moniche» dell'Intelletto e quelle pienamente razionali della filosofia naturale. Tra arti e scienze c'è insomma un nesso intimo e inscindibile.

Un'altra raffigurazione della Ragione dell'*Encyclopédie* è visibile nell'incisione di Charles Nicolas Cochin (1715-1790): l'antiporta dell'opera, ossia la pagina che affianca il titolo di frontespizio. È un'allegoria molto sottile, che Diderot stesso spiegherà e illustrerà qualche anno più tardi, in cui compaiono diversi personaggi femminili a in-

<sup>10</sup> Mi permetto di rinviare a: P. Quintili, *Arti, scienze e lavoro nell'età dell'Illuminismo. La filosofia dell'Encyclopédie*, Roma, Antonio Pellicani Editore, 1995; Id., *La pensée critique de Diderot. Matérialisme, science et poésie à l'âge de l'Encyclopédie. 1742.1782*, Paris, Honoré Champion, 2001, chap. 3.



*Antiporta dell'Encyclopédie – incisione di Ch. N. Cochin*

carnare le diverse facoltà, nei loro rapporti con i saperi e con i soggetti concreti della conoscenza umana: artisti e filosofi.

Ecco come è spiegata l'immagine nel *Salon del 1765* da Diderot: «È un pezzo composto con grande ingegnosità. Vediamo, in alto, la Verità tra la Ragione e l'Immaginazione: la Ragione cerca di strapparle il velo, l'immaginazione si appresta ad abbellirla. Al di sotto di questo gruppo c'è una folla di filosofi speculativi; più in basso, la schiera degli artisti. I filosofi hanno gli occhi fissi sulla Verità; la Metafisica, orgogliosa, più che vederla cerca di indovinarla; la Teologia le volta le spalle e attende la propria luce dall'alto»<sup>11</sup>. La Ragione porta in testa una corona – è regina o sovrana – e, alle spalle della Verità, la sua azione è di toglierle il velo di dosso, di denudarla. L'immaginazione, a sinistra, reca mazzi di fiori per abbellire e infiorare la Verità. E la Memoria? Questa facoltà non è rappresentata in un personaggio, ma s'incarna nella «schiera degli artisti» che sorreggono il grande baldacchino del sapere con il loro sforzo di supporto materiale, da terra: tengono in piedi il carro della scienza. La Teologia è l'unico personaggio che volta le spalle alla verità, con la mano alzata in segno di preghiera, e attende la verità da Dio.

La *Raison* nell'*Encyclopédie* ha dunque una duplice funzione: 1/ essere il cardine centrale del sistema delle facoltà, assicurandone la circolarità e garantendo così la presenza di razionalità in tutti gli aspetti e attività dell'esperienza umana; e 2/ fondare i presupposti di una tecnologia, ossia di un discorso ragionato sulle arti, meccaniche e liberali, e le cosiddette tecniche, che segna la nascita del mondo contemporaneo, mondo in cui la scienza (con la sua ragione) è la sola guida/procedura/metodologia affidabile per orientarsi nel labirinto della natura e della storia<sup>12</sup>. Leggiamo alla voce «Raison» dell'*Encyclopédie* questi aspetti espressi in un unico lemma:

<sup>11</sup> D. Diderot, *Salon del 1765*, in *I Salons, con i Saggi sulla pittura e i Pensieri sparsi*, a cura di M. Mazzocut-Mis e M. Modica, Milano, Bompiani, 2020, p. 517: «Cochin. Un disegno destinato a servire da frontespizio al libro dell'*Encyclopédie*».

<sup>12</sup> Cfr. E. Vitale (a cura di), *Ragione e civiltà. La visione illuministica del mondo nell'Encyclopédie di Diderot e D'Alembert*, Baldini & Castoldi, Roma, 1998; J. Proust, *L'Encyclopédie. Storia, scienza e ideologia*, Bologna, Cappelli, 1978.

Ragione (*Logica*). Ci possiamo formare varie nozioni della parola *ragione*. 1°. Si può comprendere semplicemente e senza restrizioni per *ragione* quella facoltà naturale che Dio ha fornito agli uomini per conoscere la verità, qualunque lume essa segua, e a qualunque ordine di cose si applichi. 2°. Possiamo intendere con la *ragione* questa stessa facoltà considerata, non assolutamente, ma solo in quanto è guidata, nella sua ricerca, da certe nozioni che portiamo con noi alla nascita, e che sono comuni a tutti gli uomini del mondo. Altri non ammettono affatto queste nozioni, e intendono per lume naturale, l'evidenza di oggetti che colpiscono la mente, e che le strappano il suo consenso<sup>13</sup>.

È evocato qui il concetto classico di «lume naturale», ossia la capacità umana spontanea di discernere il vero dal falso – il *bon sens* cartesiano, che passerà presto, in forma nuova, nella filosofia atea e materialista del barone D'Holbach<sup>14</sup> – senza il soccorso della Provvidenza. E diventerà la sola nozione utile di ragione per gli illuministi, come è affermato nello stesso articolo:

3°. Talvolta la *ragione* è intesa come quello stesso *lume naturale*, mediante il quale viene condotta la facoltà che designiamo con questo stesso nome. È così che di solito la intendiamo, quando parliamo di una prova, o di un'obiezione presa dalla *ragione*, che vogliamo distinguere perciò da prove e obiezioni prese dall'autorità divina o umana. Intendiamo invece questa facoltà che chiamiamo *ragione*, quando diciamo che questa *ragione* è erronea, o che è suscettibile di errore, che è cieca, è depravata; perché è visibile che ciò si addice molto bene alla facoltà, e per nulla al lume naturale<sup>15</sup>.

Infine, la voce «Ragione» dell'*Encyclopédie*, rimette in gioco un altro concetto cartesiano centrale, quello di «verità eterne», per riferirsi alle nozioni incontrovertibili delle scienze logico-matematiche che per loro natura non implicano mai contraddizione. È una reminiscenza significativa della lunga durata del concetto cartesiano, in

<sup>13</sup> *Encyclopédie*, vol. XIII, 773a.

<sup>14</sup> P. H.-Th. D'Holbach, *Il Buon senso, ossia idee naturali opposte alle idee sovranaturali* (1772), a cura di S. Timpanaro, Milano, Garzanti, 1985.

<sup>15</sup> *Encyclopédie*, vol. XIII, p. 773b.